

LA PRIMA UNITÀ DEVE LASCIARE IL CANTIERE DI SHANGHAI NEL 2021

Fincantieri, cinque navi in Cina per 3,7 miliardi

Costa Crociere tra i possibili armatori: saranno realizzate sul modello della "Carnival Vista"

IL CASO

ALBERTO QUARATI

GENOVA. «Le navi avranno molti elementi identificativi della Cina, con spazi comuni che ricorderanno i cortili tradizionali di Pechino o le belle residenze della Shanghai che fu». Parola di Chen Gang, vicepresidente della società Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding (Sws), controllata del gruppo cantieristico statale cinese Cssc, che all'inizio di questa settimana ha ufficializzato la joint venture (60% cinese) con Fincantieri per la realizzazione entro il 2021 di navi da crociera nel Paese del Dragone.

Le unità, spiega Gang, saran-

no cinque, per un valore complessivo di 3,7 miliardi di dollari, finanziati da un consorzio di cinque banche tra le quali Bank of China, Agricultural Bank of China e China Construction Bank. Il nome dell'armatore è ignoto, ma già nel 2014 Fincantieri firmò due accordi per lo sviluppo della cantieristica in Cina con il gruppo Carnival, colosso mondiale delle crociere da cui per due decenni in Italia è dipesa la sopravvivenza del gruppo navalmecanico di Stato.

La prima nave dovrà uscire dal cantiere di Shanghai nel 2021, e avrà una stazza lorda di 133.500 tonnellate. Incrociando dimensioni e date, si capisce che Sws non realizzerà con Fincantieri un progetto *ex-novo*, quanto piuttosto una serie di ripetizioni dell'ammi-



La "Carnival Vista" sarà il modello per le nuove navi cinesi

raglia della flotta Carnival, la "Vista", che ha lasciato il cantiere di Monfalcone entrando in servizio per la compagnia americana il primo maggio di quest'anno. Si tratta in effetti

di un'unità pensata per i grandi numeri: lunga 323 metri, ha un'occupazione massima di 4.977 passeggeri, in linea con le anticipazioni di Gang al *China Daily*. Anche il valore della

commessa si avvicina a quanto pagato da Carnival per realizzare la "Vista", costata 780 milioni di dollari.

Se la nave non sarà Carnival, si può dire con certezza che navigherà comunque sotto uno dei marchi del gruppo. Ad esempio Costa Crociere, che dal 2017 avrà cinque navi in Asia - gestite da una società *ad hoc* della compagnia - e quest'anno tra l'altro ha festeggiato, prima fra i "big" del settore, il decennale di presenza nel continente. Proprio la costruzione della nave comincerà entro la fine del prossimo anno, quando saranno completati i contratti con le ditte del sub-appalto, che gestiscono circa il 75% del valore complessivo della commessa.

Una recente ricerca del dipartimento del Turismo del

Comune di Shanghai, condotta dal Shanghai International Cruise Economic Research Center, stima che dall'attuale milione e mezzo di crocieristi la Cina passerà nel 2020 a un movimento di 4,5 passeggeri.

L'Asia ha sempre invidiato all'Europa la capacità di costruire navi da crociera. Il Giappone (Mitsubishi) ci è riuscito, ma con enormi ritardi e problemi in cantiere. La Corea, prima nazione navalmecanica mondiale, ammette di non avere le conoscenze tecniche, che invece ora la Cina acquisirà dall'Italia. Nei corridoi di Fincantieri ci si comincia a domandare cosa succederà dopo i 10 anni di pieno d'ordini assicurati dall'amministratore delegato Giuseppe Bono.

quarati@ilsecoloxix.it

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI